



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Dipartimento di
Studi Umanistici



Il Edizione
**SEMINARI DI CULTURA
FRANCESE E FRANCOFONA
DEDICATI AD ANNA ZOPPELLARI**

14-16 marzo 2023 - Androna Campo Marzio, 10 - Trieste
Sala Atti "Arduino Agnelli" - Il piano

Organizzazione: **Loredana Trovato** con la collaborazione di
Amandine Bonesso, Michele Bonesso e Jessy Simonini

CON IL PATROCINIO DI



SUSLLF
Società Universitaria per gli Studi
di Lingua e Letteratura Francese

af
Alliance Française
Trieste

PROGRAMMA

Martedì 14/03/2023

14-16: **CARMINELLA SIPALA** (Università di Catania),

Intergénéricité, interdiscursivité, intermatérialité. Le voyage d'un thème littéraire du Romantisme à la naissance de la culture de masse.

16-18: **MARIA GIOVANNA PETRILLO** (Università di Napoli "Parthenope"),

Le «selfie» littéraire: une étude de l'Autoportrait de (et à la) Jean-Philippe Toussaint.

18-20: **ANNA D'ELIA** (Traduttrice),

Opera incerta. Il traduttore e il suo paesaggio.

Mercoledì 15/03/2023

9-11: **ODILE ROYNETTE** (Université de Bourgogne),

Comment écrire la Grande Guerre? Les «solutions» céliniennes (1932-2022).

11-13 (in videoconferenza):

ANTONIO GURRIERI (Università di Chieti-Pescara),

Le langage du tourisme: repérage des spécificités.

14-16 (in videoconferenza):

SARA DEL ROSSI (Università di Varsavia),

L'oraliture haïtienne: des origines à nos jours.

Giovedì 16/03/2023

9-11: JOANNY MOULIN (Université d'Aix-Marseille),
Introduction aux rapports entre poésie et traduction

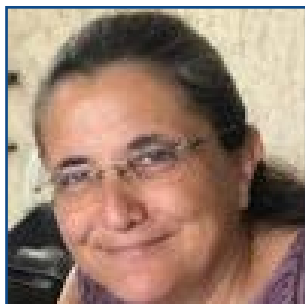
FRANCESCA MANZARI (Université d'Aix-Marseille),
La poésie contemporaine française en traduction italienne.

11-13: BENEDETTA DE BONIS (Università di Bologna),
Gengis Khan d'Henry Bauchau: mythe, altérité et violence.

14-16: ANNA PAOLA SONCINI (Università di Bologna),
Les écrivains, la guerre et le rapport à l'autre.

Abstract dei seminari e breve CV dei relatori e delle relatrici

CARMINELLA SIPALA



Intergénéricité, interdiscursivité, intermatérialité.

Le voyage d'un thème littéraire du Romantisme à la naissance de la culture de masse

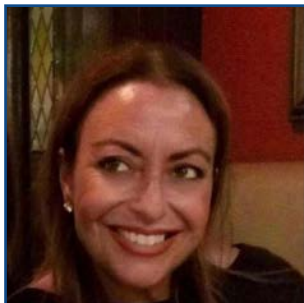
L'irruzione nel campo letterario francese dell'opera di Hoffmann all'inizio del XIX secolo è già un fenomeno editoriale non prevedibile che viola le aspettative formulabili sulla base delle leggi che regolano la circolazione internazionale delle traduzioni; la fortuna del tema della bambola meccanica non sarebbe rilevabile ad un esame che restasse interno al genere del racconto fantastico e alle teorie del fantastico formulate nel primo Ottocento francese; uno studio che si fermasse al campo letterario e artistico non saprebbe rendere conto delle riformulazioni di questo tema nella produzione letteraria di fine secolo. Per affrontare questo percorso occorre uno sguardo che tenga insieme le più disparate forme di produzione culturale, dalle più élitarie alle più popolari, e prenda in esame gli attori e i supporti più diversi ma capaci di produrre significati, comunicazione, rappresentazioni del corpo umano e modelli identitari. La creazione della modernità è un fenomeno complesso che per essere ricostruito richiede la cooperazione di tante e varie metodologie di area storica e di area semiotica.

In questo seminario si prenderà in esame un caso specifico, il tema della bambola meccanica, per riflettere sugli approcci di ricerca possibili.

Carminella Sipala è specialista della Francia fin-de-siècle e del primo Novecento (*Medea barbara e crudele in guerra con il mito*, 2021). Si è dedicata ai rapporti fra letteratura ed arti visive con riguardo alla storia della illustrazione (*Immagini dalla Spagna. Illustratori*

francesi per il *Don Quijote*, 2006), alla convivenza di lisible e visible nella pagina giornalistica e letteraria (*Romanzi da vedere. Scrittura e immagine nel récit-photo*, 2011), all'uso dell'ekphrasis nella letteratura (*Parler peinture. Perspectives per un'analisi linguistica di enunciati descrittivi di pittura*, 2010) e all'elaborazione delle teorie estetiche negli spazi trans-artistici della modernità e dell'art industriel (*Durand-Ruel: stratégies de marché et pédagogie du goût*, 2016). Di recente si è rivolta alla dimensione comparativa della letteratura, alla traduzione intersemiotica e agli scambi multimediali (cinema, fotografia, fumetto). Nelle sue ricerche un'attenzione specifica è riservata alla ricostruzione della storia delle donne, dell'attività artistica femminile (*"Dussent-ils me maudire": intelligenza femminile nell'Ottocento francese*, 2018) e dei modelli identitari proposti al femminile.

MARIA GIOVANNA PETRILLO



Le «selfie» littéraire: une étude de l'Autoportrait de (et à) Jean-Philippe Toussaint

Depuis son lointain début en 1985 dans l'univers des auteurs Minité dans la production romanesque de Jean-Philippe Toussaint il persiste une certaine propension à la brièveté d'un je-narrateur qui raconte d'une réalité très personnelle, minuscule et «infinimentale». Ce séminaire propose de donner un aperçu de toute sa production littéraire, cinématographique et artistique de cet auteur belge «extrêmement contemporain».

Maria Giovanna Petrillo è professore Associato SSD L-LIN/03, Letteratura Francese, incardinato presso il Dipartimento di Studi Economici e Giuridici dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". È titolare dei seguenti insegnamenti: "Abilità Linguistiche

in Lingua Francese" (L-LIN/04) e "Lingua e Cultura Francese" (L-LIN/03) Coordinatrice del Collegio Docenti del Dottorato di ricerca in Eurolinguaggi e Terminologie Specialistiche dal 2021, di seguito Dottorato di Ricerca in Studi Linguistici Terminologici e Interculturali; Formatrice CLIL/EMILE; Referente per l'Internazionalizzazione per il Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, coordina altresì i corsi di Italiano L2 per gli studenti incoming presso l'ateneo di appartenenza. La sua ricerca verte sul "Nouveau Roman", sulla letteratura francofona e sulla letteratura dell'"estremo contemporaneo", con un focus particolare sull'autore belga Jean-Philippe Toussaint. Ha pubblicato saggi critici sul rapporto tra giornalismo e letteratura, concentrandosi, in particolare, sull'evoluzione del lessico della stampa, e sul rapporto tra cinema e letteratura e fotografia e letteratura. Attualmente, sta lavorando all'opera letteraria e giornalistica dello scrittore Hector Malot e dello scrittore belga Camille Lemonnier, occupandosi altresì della rappresentazione della disabilità nella letteratura.

ANNA D'ELIA



Opera incerta. Il traduttore e il suo paesaggio

Nel seminario si parlerà di traduzione come una possibile forma di modellizzazione dove ciò che chiamiamo l'"originale" ci appare come una sorta di ecosistema, di paesaggio nel senso moderno del termine, che il traduttore percorre, abita, e di cui serba una potente nostalgia. Il lavoro del traduttore procede, insomma, all'insegna di questa nostalgia, che ha a che vedere con nostos, il desiderio sofferto di tornare. Tornare ad abitare l'originale, quel paesaggio, quell'ecosistema che ci si è lasciati alle spalle. Naturalmente qualunque viaggio di ritorno è irto di pericoli. L'inventiva, la scaltrezza, il

coraggio sono altrettante armi del traduttore/ Odisseo.

E' possibile, insomma, costruire un modello, tracciare una mappa, cartacea o digitale che sia, per condividere con altri la nostra esperienza dell'originale?

E se sì, di quali strumenti ci serviamo?

Si parlerà dunque di parole, ovvero dei mattoni che il traduttore utilizza nel costruire il suo modello. Pezzi di risulta che, come nell'antica tecnica dell'opus incertum, l'opera incerta, devono collimare per dar vita a una superficie percorribile, portandosi dietro porzioni diverse di passato.

Testi di: Antoine Volodine, Philippe Minyana, Hervé Le Tellier.

Anna D'Elia ha conseguito la laurea in Lettere moderne presso l'Università di Bari (1986) e il dottorato di ricerca in Letterature comparate presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1991). La sua esperienza professionale si è sviluppata in ambito editoriale, come lettrice e traduttrice presso le case editrici La Nave di Teseo, 66thand2nd, Bompiani, Carocci. Ha insegnato in master di traduzione letteraria presso università italiane e straniere, oltreché presso scuole di traduzione private. Fra gli autori tradotti negli ultimi anni si segnalano: Leila Slimani (*E noi balliamo*, 2022; *Il paese degli altri*, 2020), Hervé Le Tellier (*Mi affeziono molto facilmente*, 2022; *L'anomalia*, 2021), Antoine Volodine (*Streghe fraterne*, 2021; *Sogni di Mevlidò*, 2019, *Terminus radioso*, 2016), Maryse Condé (*La vita senza fard*, 2019). Ha tradotto anche testi teatrali di Notte e Minyana, fra gli altri. Nel 2017 ha ottenuto il Premio von Rezzori per la traduzione italiana di *Terminus radieux* di Volodine. Nel 2011 è stata nominata Chevalier des Arts et des Lettres de la République française per la sua attività in ambito traduttivo.

ODILE ROYNETTE



Comment écrire la Grande Guerre? Les «solutions» céliniennes (1932-2022)

En 1932, Louis-Ferdinand Céline s'est imposé dans le champ littéraire français, puis mondial, comme un écrivain de premier plan avec la publication de son premier roman, *Voyage au bout de la nuit*. Sur quels éléments s'est appuyée cette reconnaissance et comment s'est fabriqué le regard de l'ancien combattant de 1914 sur sa propre expérience et sur celle de sa génération? Que peut apporter l'enquête historique à la résolution de ces questions? L'analyse de l'expérience traversée par le combattant Céline, menée à travers les sources qui informent son parcours dans la guerre et dans la démobilisation (sources militaires, correspondances, écrits divers dont les écrits médicaux de l'auteur) permettent de poser un autre regard sur la fabrique d'une œuvre fondée sur le ressentiment et sur la haine. Comment ce projet, autant littéraire qu'idéologique, a-t-il pu s'installer dans le contexte des années trente et de la montée des extrémismes en Europe? Que nous apprennent, à cet égard, une partie des manuscrits céliniens récupérés en 1944 par la Résistance française et récemment publiés en France, respectivement sous le titre *Guerre* (mai 2022) et *Londres* (octobre 2022)? Que montrent-ils du projet de l'écrivain en quête de «solutions» esthétiques et politiques aux traumatismes de la Première Guerre mondiale?

Odile Royette est professeure d'histoire contemporaine à l'université de Bourgogne et chercheuse associée au CESPRA (EHESS-Paris). Elle est spécialiste de l'histoire sociale et culturelle des mondes militaires (milieu XIXe- milieu XXe siècle) et de l'histoire culturelle de la Première Guerre mondiale. Elle a notamment publié *Bons pour le service. La caserne à la fin du XIXe siècle*, Paris, Belin, [2000] 2017, *Les mots des tranchées. L'invention d'une langue de guerre (1914-1919)*, Paris, Armand Colin, 2010 et *Un long*

tourment. *Louis-Ferdinand Céline entre deux guerres (1914-1945)*, Paris, Les Belles Lettres, 2015.

ANTONIO GUERRIERI



Le langage du tourisme: repérage des spécificités

Le secteur touristique en Italie et en France représente un revenu important, pour les deux pays. Selon le dernier rapport Eurostat de 2021, un tiers des lits touristiques de l'UE se trouvent en Italie et en France. La France est, de son côté, le premier pays, pour ce qui concerne les dépenses faites par les touristes, tandis que l'Italie rejoint la troisième place. D'après ces données, on se rend bien compte que le secteur touristique a un poids considérable, dans l'économie de ces pays. La mise en œuvre de stratégies promotionnelles s'avère être une étape obligée. Si la promotion touristique utilise différents supports et moyens de communication, comme les vidéos et les photos, elle ne peut se passer de la langue. Ce sont nombreux les chercheurs qui soulignent à ce propos l'importance du binôme «tourisme et langage». Plusieurs études illustrent la difficulté de bien cerner le contexte référentiel de la langue du tourisme. Les guides touristiques sont l'emblème par excellence d'une langue qui puise dans différents secteurs. Dans les descriptions d'un guide culturel, le lecteur doit faire face à la langue de spécialité de l'art, de l'archéologie, de la gastronomie et ainsi de suite. L'analyse de certains documents authentiques permettra de relever les caractéristiques typiques du langage touristique même dans l'optique d'une étude sur la traduction de ceux-ci. À titre d'exemple, les termes de la gastronomie posent des problèmes au niveau traductif. Les rédacteurs des guides ou des sites internet pratiquent diverses formes de traduction.

La langue française accueille beaucoup de cas d'emprunts, et certains arrivent à avoir un discret niveau de lexicalisation. Toutefois, l'emprunt n'est pas toujours la solution optimale, surtout quand il s'agit de transmettre ce que Robert Galisson appelle la «lexiculture», c'est-à-dire la « charge culturelle partagée » que certains mots possèdent.

Antonio Guerrieri est chercheur senior en Langue française et Traduction à l'Université G. D'Annunzio de Chieti-Pescara (Italie). Ses axes de recherche sont l'étude des spécificités linguistiques et littéraires de la Francophonie des Antilles. Il s'intéresse également à l'analyse de la traduction contemporaine. Enfin, il approfondit la rhétorique synchronique et diachronique du discours, dans le domaine littéraire et lexical. Parmi ses dernières publications, citons: *Lingua e Parola – La poetica d'Édouard Glissant*, Aracne, Roma 2020; *La traduction de la créolité dans le roman La Rue Cases-Nègres de Joseph Zobel*, «Le Forme e la Storia», XIV, 2022, 1-2, pp. 329-347; *Villa Amalia* de Pascal Quignard. *Lexiculture et «paramètre pro-drop» en traduction*, «Testi e Linguaggi», XV, 2021, 1, pp. 66-79 ; *Langue de spécialité et dimension lexiculturelle: décrire et traduire la terminologie du patrimoine gastronomique sicilien*, «FAEM» XXX, 50, 2020, pp. 133-149.

SARA DEL ROSSI



L'oraliture haïtienne: des origines à nos jours

Il seminario presenta un panorama dell'oraliture haitiana dalle origini ai giorni nostri, ad Haiti e nei paesi della diaspora (Québec, Francia e Stati Uniti).

Nella prima parte, dopo una breve introduzione metodologica al termine oraliture, si

osserva il suo ruolo centrale nella formulazione dei concetti fondamentali di due teorie socio-letterarie ad Haiti: l'Indigenismo e il Realismo Meraviglioso haitiano. In seguito, per mettere in pratica i concetti esaminati, il seminario si concentra sull'influenza della letteratura orale nella letteratura canonica attraverso alcuni brevi estratti dalle opere di autori importanti della letteratura haitiana come Dany Laferrière, Yanick Lahens, Edwidge Danticat e Louis-Philippe Dalembert.

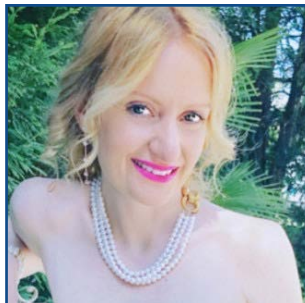
La seconda parte è dedicata allo studio dell'evoluzione di due generi della tradizione orale haitiana: il conte e la canzone. In particolare, si confrontano le forme tradizionali ad Haiti con le loro versioni contemporanee nella diaspora. In generale, questi due generi del patrimonio orale haitiano sono stati spesso utilizzati come mezzi di espressione e trasmissione dell'identità culturale haitiana. Allo stesso tempo, si rivelano ancora le due forme di denuncia e informazione più utilizzate dalla classe popolare haitiana, ma anche nella diaspora. La prospettiva transnazionale permette di dimostrare la capacità della letteratura orale haitiana di adattarsi ai diversi contesti socio-politici nutrendosi delle culture incontrate, ma soprattutto di rimanere attenta alla comunità e ai suoi problemi e di diventare un mezzo fondamentale di comunicazione interculturale, pur restando un potente strumento di costruzione e affermazione identitaria.

Sara Del Rossi ha ottenuto nel 2020 il titolo di PhD. in Letteratura con specializzazione in Lett. Francofone delle Americhe all'Università di Varsavia (UW). Nel 2021, vince il premio Richard Mille/CEQF «La francophonie en débat».

Attualmente è lettrice di Lingua Francese e Italiana presso l'UW. Dal 2021 è membro e ricercatrice del Centro di ricerca in cultura canadese-francese e in letteratura quebecchese dell'UW. Dal 2021 è cultrice della materia (Letteratura Francese) a Ca' Foscari e membro del comitato di redazione della rivista Il Tolomeo.

Le sue ricerche riguardano le letterature e culture migranti francofone, la letteratura haitiana e dei Caraibi e la tradizione orale. Grazie a varie borse di studio e al grant Preludium 14 compie numerosi soggiorni di ricerca (Haiti, USA, Canada e Francia) e partecipa a congressi internazionali. Autrice di numerosi articoli scientifici, nel 2022 pubblica *Où va le kont? Dynamiques transculturelles de l'oraliture haïtienne* (L'Harmattan).

FRANCESCA MARZARI



La poésie contemporaine française en traduction italienne

Parmi les motifs récurrents liés à la problématique de la traduction de la poésie demeure celui de son impossibilité. Pourtant, l'histoire de la poésie occidentale est intimement liée à celle de la pratique traduisante au point où il serait aisé de reconnaître à l'activité poétique un penchant intrinsèque au traduire, comme si poésie et traduction allaient de pair, comme si composer un poème était toujours déjà traduire-adapter une forme linguistique et littéraire préalablement existante et appelant à sa propre transposition, et par celle-ci à son renouvellement. La traduction d'un poème est toujours un événement parce que si la traduction de la poésie est considérée comme impossible, elle est toutefois absolument nécessaire. J'aimerais travailler sur ce qui lie la traduction de la poésie à la création littéraire en trois temps et en lisant-écrivant trois recueils de poésie française traduits en italien: *La fine del mondo*. (Poesie 1942-1991), di Ghèrasim Luca, traductions de Alfredo Riponi, de Rita R. Florit et de Giacomo Cerrai (I libri dell'Arca, 2012), *L'ora presente* de Yves Bonnefoy, traduit par Fabio Scotto (Mondadori, 2013) et *Le nature indivisibili* de Claude Royet-Journoud, traduit par Domenico Brancale (Effigie, 2017).

Francesca Marzari est maître de conférences HDR en Littérature générale et comparée à l'Université d'Aix-Marseille depuis 2010. Fondatrice du du Master Littérature & Psychanalyse (LIPS) et du Master Traduction & Interprétariat, elle est également vice-présidente de la Biostudies Society et directrice de la collection «Interferenze» Astarte Edizioni. Elle est l'auteure de deux monographies: *Écriture derridienne : entre langage des rêves et critique littéraire* (Peter Lang 2009) et *Traduire la Canzone. Cavalcanti selon C. T. Brooks, Pound & Zukofsky*, (Honoré Champion, à paraître).

BENEDETTA DE BONIS



Gengis Khan d'Henry Bauchau: mythe, altérité et violence

Gengis Khan est la première œuvre de l'écrivain et psychanalyste belge Henry Bauchau. Rédigée en 1955, à la suite de l'échec de son engagement politique dans les années de la Deuxième Guerre mondiale, cette pièce théâtrale se veut une réflexion, sous le voile du mythe, sur l'histoire d'une Europe bouleversée par les totalitarismes et le processus de décolonisation.

Dans ce texte, Bauchau libère d'un côté sa fascination pour l'héroïsme, qui s'exprime dans l'agrandissement à dimension épique de la figure de Gengis Khan, et de l'autre sa nécessité de se tourner vers la résistance à la violence de la guerre et l'acceptation de l'altérité, exigences dont se font les porte-voix les politiciens chinois ainsi que les figures féminines dont le chef mongol s'entoure. L'analyse de la pièce et de ses autographes – conservés aux Archives & Musée de la Littérature de Bruxelles – montre que Bauchau cherche à concilier de manière ambivalente ces noyaux problématiques. D'une part, il est à la fois envouté et épouvanté par le charisme de Gengis Khan. En effet, dans les manuscrits, il insère de nombreux épisodes tirés de la chronique épique connue sous le nom d'Histoire secrète des Mongols, qu'il supprime dans la version définitive, en laissant ses spectateurs en face d'un personnage barbare dont l'irruption sur scène n'est présentée que comme un événement intérieur. D'une autre part, la résistance à la violence de la guerre et l'acceptation de l'altérité s'avèrent une affaire d'hommes exclusivement. Car, Gengis Khan ne cède qu'aux personnages masculins, alors que les figures féminines – que ce soit au moyen de leur meurtre sur scène, de leur virilisation ou de leur effacement de la version définitive de la pièce – sont toutes écrasées.

Benedetta De Bonis est Docteure de l'Université de Bologne avec une thèse sur les Métamorphoses de l'image des Tartares dans la littérature européenne du XXe siècle,

publiée en 2020 chez Peter Lang. Elle a effectué des séjours de recherche à Londres (University College London), à Bruxelles (Archives & Musée de la Littérature) et à Paris (Groupe Sociétés Religions Laïcités) et enseigné les littératures francophones à l'Université de Bologne. Ses recherches portent sur la réception des mythes grecs et mongols dans les littératures européennes, notamment dans la littérature belge d'expression française. Lauréate de la bourse Marie Skłodowska-Curie, elle mène ses recherches au sein des unités mixtes THALIM (Paris 3-CNRS-ENS) et GSRL (EPHE-CNRS). Son projet WISE (Western Images of the Steppe Empresses) porte sur la représentation des femmes de Gengis Khan dans la littérature et le cinéma américains et européens à l'époque contemporaine (anglais, français, italien).

ANNA PAOLA SONCINI



Les écrivains, la guerre et le rapport à l'autre

Comment les écrivains mettent-ils en scène le rapport à l'autre après une guerre et les ruptures des rapports que la guerre entraîne avec soi? Le sujet étant vaste, il s'agira de proposer des pistes de lecture, en s'arrêtant sur des œuvres qui me paraissent, mieux que d'autres, présenter les changements qui se sont produits tout au long du XXe siècle: de l'incompréhension qui prend forme après la première guerre mondiale (Maurice Maeterlinck), au silence induit par la seconde (Simenon, Vercors), à la tentative de dépasser la douleur (Duras), à celle de comprendre ce qui s'est passé (Adolphe Nysenholc, David Diop). L'espoir est que, en relisant ces œuvres et en réfléchissant sur les regards bien souvent très poignants et subtils que les écrivains présentent, nous puissions réfléchir sur les tragédies du moment actuel et porter une attention différente, plus grande et plus profonde, à l'autre.

Anna Paola Soncini, cresciuta tra il Medio Oriente e il Belgio, Anna Paola Soncini vive a Bologna dove è stata professore ordinario di Letteratura francese e francofona presso l'Alma Mater Studiorum. Molteplici le attività istituzionali a cui si è dedicata, tra le quali il "Doctorat Européen d'études Supérieures" (DESE), il Progetto "Erasmus Mundus in Culture Letterarie Europee", il Centro Studi sulla Letteratura Belga di Lingua francese" e la rivista on line "Interfrancophonies".

Ha pubblicato più di 250 saggi. Gli ultimi lavori sono legati a riedizioni della letteratura belga, come i due volumi di Thomas Owen, *Cérémonial Nocturne* e *La cave aux crapauds* pubblicati a Bruxelles dalla casa editrice Terres de Brumes, nel 2020 e 2021. E' stata finalista nel premio di poesia Caput Gauri con l'opera *Quando l'attimo diventa tempo. Sonetti al nero*, poi pubblicata in edizione bilingue da Orizons (Parigi, 2021).

Sarà possibile seguire gli incontri richiedendo link al collegamento al seguente indirizzo:

ltrovato@units.it

Per partecipare in presenza è necessario attenersi alle indicazioni d'Ateneo disponibili al link:

[Covid -19: indicazioni e aggiornamenti | Università degli studi di Trieste \(units.it\)](#)

- Per gli Studenti del Dipartimento di Studi Umanistici la frequenza ai seminari con elaborazione di una relazione finale fornisce 2 CFU.
- Per gli altri corsi di laurea Il riconoscimento dei Crediti Formativi Universitari avverrà a discrezione del Consiglio del Corso di Laurea di appartenenza su richiesta dell'interessato/a e secondo le procedure previste per il riconoscimento dei CFU dai singoli Corsi di Laurea. Non è previsto alcun riconoscimento "automatico" dei CFU.
- I seminari sono aperti a tutta la cittadinanza.

Per informazioni:

Loredana Trovato - ltrovato@units.it

Segreteria organizzativa:

elisabetta.tigani.sava@amm.units.it